

IL FENOMENO

Allarme in provincia

5

VITTIME DELLE AGGRESSIONI

Minacciate e derubate da tre coetanei in centro storico tra il Castello e via San Faustino

3

LE MISURE IN VALTROMPIA

I baby malviventi sono accusati di gravi reati che vanno dal furto all'estorsione e ai danneggiamenti

VIolenza Si susseguono purtroppo gli episodi: le vittime sono coetanei derubati

Baby gang scatenate: in poche ore 6 ragazzini finiscono ai domiciliari

Tre le operazioni che tra Brescia e la Valtrompia hanno visto impegnati i carabinieri, la questura e la polizia Locale del corpo intercomunale

Paolo Cittadini
Laura Piardi

●● Fenomeno sempre più preoccupante e dilagante quello dei baby criminali che da Brescia a vari altri centri della provincia creano problemi ai coetanei. Dopo i recenti episodi del genere, solo nelle ultime ore altro sei giovanissimi sono finiti nella rete delle forze dell'ordine tra il centro storico e la Valtrompia.

I carabinieri del comando provinciale di Brescia ieri mattina hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del tribunale per i minorenni, nei confronti di due diciassetenni italiani (entrambi hanno origini straniere) accusati, in concorso e a vario titolo, di rapina aggravata. Cinque gli episodi che vengono contestati ai due presunti responsabili (entrambi alle spalle qualche precedente per episodi della stessa natura) e avvenuti alla fine dello scorso mese di novembre nella zona tra il Castello e la fermata metro di San Faustino. Secondo la ricostruzione fornita dagli investigatori, i due (le indagini proseguono per cercare di individuare anche almeno altri tre componenti della banda non ancora identificati) accerchiavano le vittime, le spintonavano e quindi le minacciavano per farsi consegnare piccole somme di denaro, capi di abbigliamento e smartphone. «Dacci il portafoglio o ti facciamo male», la minaccia che i due giovani delinquenti erano solito fare alle loro vittime, cinque coetanei



Il fenomeno dei giovanissimi rapinatori interessa capoluogo e provincia

nei residenti in provincia. A incastrare i due presunti rapinatori sono state le testimonianze delle vittime raccolte dai carabinieri e le immagini delle telecamere di video sorveglianza installate in città. La coppia di diciassetenni si trova ora in regime di permanenza domiciliare (gli arresti domiciliari per i minori) con la possibilità di uscire di casa solo per recarsi a scuola.

Ha invece 16 anni, e numerosi precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, il presunto autore di una tentata rapina avvenuta nei giorni scorsi nei pressi del parco Gallo, a Brescia Due. Il giovanissimo è stato fermato dagli

agenti della Volante della questura con l'accusa di avere aggredito e derubato un coetaneo che si trovava in compagnia di alcuni amici. Facendogli credere di avere con sé un coltello, il sedicenne ha infilato le mani nelle tasche della vittima riuscendo però a portargli via soltanto un mazzo di chiavi. Il giovanissimo derubato ha provato a reagire mettendosi a urlare e il suo gesto ha spaventato il baby malvivente che si è dato alla fuga gettando a terra le chiavi appena rubate. Il racconto della vittima ha indirizzato i poliziotti al presunto responsabile che è stato sottoposto a fermo. Il provvedimento è stato convalidato e

al ragazzino è stata applicata la misura della permanenza in casa.

Tre le misure cautelari eseguite invece dalla polizia Locale del corpo intercomunale Valle Trompia, congiuntamente al Nucleo operativo della compagnia dei carabinieri di Gardone Valtrompia, nei confronti di altrettanti giovanissimi residenti in zona, accusati a vario titolo di aver messo a segno episodi di estorsione, furto, rapina oltre che di aver compiuto danneggiamenti a beni pubblici e privati e oltraggio a pubblico ufficiale, in vari luoghi, aree pubbliche, parchi ma anche su autobus. Scorribande e violenze messe a segno tra Gardone Valtrompia, Sarezze e Brescia. Numerosi i capi di imputazione che vanno ad accrescere il già ricco curriculum criminale dei tre giovani. La banda, aveva come punto d'incontro un area verde, e le indagini nei loro confronti sono scattate a seguito di denunce (sia alla polizia Locale, che ai carabinieri), da parte delle giovani vittime prese di mira e che hanno trovato il coraggio di mettere nero su bianco quanto accaduto, sia a seguito di controlli ed interventi da parte delle forze dell'ordine. Il gip del tribunale per minorenni di Brescia ha disposto per il terzo il provvedimento dell'obbligo di permanenza in casa. L'indagine trae origine da vari fatti, commessi dai presunti autori a partire dai primi mesi del 2021, finiti sotto la lente d'ingrandimento degli uomini della polizia Locale e dei carabinieri.



L'indagine Istat

Raddoppiano i giovani insoddisfatti: è diffusa la sofferenza
È raddoppiata la percentuale di adolescenti insoddisfatti e con un basso punteggio di salute mentale: erano nel 2019 il 3,2% del totale, 6,2% nel 2021. «Si tratta di circa 220 mila ragazzi tra i 14 e i 19 anni che si dichiarano insoddisfatti della propria vita e si trovano, allo stesso

tempo, in una condizione di scarso benessere psicologico. D'altra parte, gli stessi fenomeni di bullismo, violenza e vandalismo a opera di giovanissimi, che negli ultimi mesi hanno occupato le cronache, sono manifestazioni estreme di una sofferenza e di una inquietezza diffuse e forse non transitorie», dichiara il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, nella

presentazione del rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes). In questo stesso gruppo di età la sedentarietà è passata dal 18,6 al 20,9%. E tra i ragazzi di 14-17 anni, sono state osservate quote elevate di consumatori di alcol a rischio (23,6%). È diminuita «in modo tangibile» anche la soddisfazione per le relazioni con gli amici.



CERCHI LAVORO?

PUBLIADIGE RICERCA per la sede di Brescia

1 ACCOUNT COMMERCIALE
PER POTENZIARE LA RETE VENDITA NELLA ZONA DI
BRESCIA

I candidati interessati possono inviare il proprio curriculum vitae con il consenso al trattamento dei dati personali alla mail: selezionebrescia@publiadige.it



Filiale di Brescia
Via Eritrea, 18 - BRESCIA
030-2911211
www.gruppothesis.it

OFFRIAMO:
FORMAZIONE INIZIALE E ANTICIPO PROVVISORIO MENSILE NEL PERIODO DI INSERIMENTO.

MEDIA IN CONCESSIONE:

Bresciaoggi

CORRIERE DELLA SERA BRESCIA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita
Milano & Lombardia Roma & Lazio

Tutti i QUOTIDIANI FINEGIL, le edizioni locali di Repubblica.

La ricerca è rivolta ad ambosessi (L. 903/77)

GLI ALTRI EPISODI Anche a Verona pesante aggressione

Due ragazze di 15 anni sono state arrestate dai Carabinieri di Verona con l'accusa di avere picchiato e rapinato un giovane straniero in pieno giorno, nel centro storico della città scaligera. L'aggressione, compiuta da una baby gang di cui farebbero parte le due ragazze, è

avvenuta l'altro pomeriggio a pochi metri dai Portoni della Bra. La vittima è stata picchiata e rapinata del monopattino e poi ha dovuto recarsi al pronto soccorso per i traumi al volto e all'addome. Durante i momenti dell'aggressione, sotto gli occhi di numerosi testimoni, è stato

malmenato anche un uomo che era intervenuto per difendere il ragazzo. Il sindaco di Verona, Federico Sboarina, ha sottolineato che «le 10 telecamere situate nelle vicinanze sono state fondamentali per identificare e continuare a lavorare sull'episodio di rapina».

L'INCONTRO Un progetto di giustizia riparativa nato a Brescia diventerà esperienza nazionale. Ieri la presentazione

«Se li trattiamo come mostri non otterremo mai niente»

Il procuratore Giuliana Tondina: «Il processo deve avere l'obiettivo di restituire una persona diversa»
Le risposte nate dal territorio

Magda Biglia

Un progetto di giustizia riparativa con minorenni portato avanti a Brescia diventerà materia di studio e esperienza condivisa a livello nazionale. È nato dopo le ripetute aggressioni in piazzale Vivanti dell'inizio 2021, molto simili a quelle salite all'attenzione delle cronache in questi giorni, e ha la peculiarità di avere cointeresato una rete di istituzioni, associazioni, cittadini: vi compaiono il Comune e i Servizi sociali della zona Nord, la Procura del Tribunale dei minori, l'Usm cioè il Servizio sociale minorile che dipende dal ministero della Giustizia, l'Istituto di mediazione familiare e sociale, le cooperative Calabrone e Bessimo, il Punto comunità di Mompiano.

Ieri il progetto è stato presentato nell'aula magna del collegio Lucchini dai rappresentanti di tutte queste realtà, ospiti della dirigente Carla Bisleri. Non solo punizio-

ne, anche se il percorso della legge non si ferma, ma azioni per la trasformazione degli autori di reato: «Anche lo stesso processo a un minore non ha lo scopo di condannare ma l'obiettivo è restituire alla società una persona diversa» ha spiegato alla platea il procuratore Giuliana Tondina che ha illustrato i fini della giustizia riparativa che sono riparare i danni del reato e insieme il cambio di prospettiva tramite l'incontro fra aggressore e vittima. Ma che ha poi illustrato la peculiarità del caso e della risposta individuata: «Sia gli autori che le vittime erano gruppi non singoli e, terzo elemento coinvolto, c'era il quartiere, la comunità, spaventata e in parte pronta a reazioni inconsulte».

È chiara la diversità del gruppo, di quelle che i media definiscono baby gang ma che si aggregano non necessariamente per finalità criminali, dentro le quali si cerca di emergere, si cerca di rendersi visibili, si cerca leadership e



Un momento dell'incontro di ieri: Brescia non si arrende e punta al recupero di questi giovanissimi

rimedio alla propria fragilità: «Se li trattiamo come mostri, non otterremo niente. Importante è lavorare per far emergere le individualità, per far assumere le responsabilità» hanno detto il procuratore, Roberta Ghidelli dell'Usm, Ivo Spada, responsabile dei Servizi nord e Ilaria Marchetti dell'Istituto di mediazione che ha operato sul campo con gli operatori e con i tre gruppi, gli aggressori, le vittime, la comunità.

Il percorso, non semplice, non è ancora finito. È cominciato nel febbraio 2021 con un'assemblea del Punto Comunità, convocata dal coordi-

natore Gianfranco Ruggeri, in cui la prima richiesta è stata alla forza pubblica: «Poi però abbiamo cominciato con lo scrivere una lettera, come abitanti, ai ragazzi che sono apparsi nella loro risposta e nell'incontro successivo inconsapevoli delle conseguenze nella vita della gente di quello che avevano fatto, della rottura della relazione umana» ha riferito Ruggeri.

Si è andati avanti con le riunioni «con lo scopo di capire che il conflitto esiste, fra loro, fra loro e il mondo ma che può non sfociare in violenza, esiste la parola. Non si è ancora effettuato l'incontro fra au-

tori e vittime, ma solo quello con la comunità offesa a cui essi appartengono e si è arrivati ad assunzioni di responsabilità, anche nei confronti del gruppo o nei confronti delle famiglie che volevano proteggere» ha sottolineato Marchetti. Sul fatto che questi ragazzi «non sono marziani, ma sono i nostri figli, compagni dei nostri figli» ha puntato infine anche il sindaco Emilio Del Bono, invitando a ragionare su questi fenomeni, acuiti dal lockdown, «perché le istituzioni esistono, ma la repressione non basta se vogliamo che cambino in una società migliore».

WWW.
VERIAFFARI.NET
L'affare a portata di click

PARTNER DELLA XXIV[^] EDIZIONE 500 MIGLIA TOURING CHE TI TERRÀ IL 6-7-8 MAGGIO 2022

